

DA IERI UN ALTRO MILIONE DI STUDENTI IN PRESENZA: SUPERIORI RIAPERTE IN LOMBARDIA, LIGURIA, MARCHE E UMBRIA

# Scuola, tra ripartenze e polemiche

## «Ma adesso non chiudeteci più»

PAOLO FERRARIO

**D**opo tre mesi di didattica a distanza, ieri è stato un nuovo "primo" giorno di scuola per un milione di studenti delle superiori di Umbria, Marche, Liguria e Lombardia (qui anche seconda e terza media), che hanno potuto riprendere le lezioni in presenza. In Campania sono invece rientrate soltanto le medie. Un segnale importante che, però, non ha fatto abbassare la guardia ai comitati di genitori che continuano a chiedere il rientro in classe per tutti gli studenti. La speranza è che non si torni a chiudere, come chiedono le famiglie del comitato milanese "A Scuola!", che hanno organizzato tre presidi in altrettante scuole e che da settimane sono presenti sotto le sedi di Regione e Comune: «A prescindere dal colore della Regione, deve passare il messaggio che la scuola è un bene primario, indispensabile come andare a prendere il pane», hanno detto i genitori. «Sarò davvero soddisfatta quando tutti gli studenti italiani torneranno in classe», ha ribadito anche ieri la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, sottolineando che «ci sono le condizioni per tornare in classe».

In Basilicata - zona gialla dallo scorso 11 gennaio e dove da alcuni giorni i contagi da coro-

navirus sono in costante calo - gli studenti delle superiori ritorneranno in aula al 50 per cento il 1° febbraio. Stessa decisione in Veneto: «Se i dati restano così partiamo con l'organizzazione e lunedì riapriamo le scuole», ha annunciato il governatore Luca Zaia. «Prudentemente - ha puntualizzato - si andrà al 50% in prima fase. Io tifo per il 100%, perché vorrebbe dire che abbiamo finito. Ma il governo dice "da 50% al 75%", il che vuol dire che il virus c'è». La ripresa delle lezioni quasi ovunque, non ha però placato le polemiche. Ieri sono scesi in piazza in 24 città Cobas e sindacati per chiedere più sicurezza e lo stop alle "classi polilaio". E la **Gilda** è tornata a polemizzare col governo sui numeri dei contagi a scuola: «Sono trascorse due settimane da quando abbiamo inviato una richiesta formale per conoscere i dati dei contagi da Covid-19 su tutta la popolazione scolastica, ma non ci è ancora giunta alcuna risposta. Invece di trincerarsi dietro il mutismo, Azzolina e Speranza farebbero una figura migliore se ammetterebbero di non disporre dei numeri che abbiamo chiesto», incalza Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti.

Le reali condizioni della ripartenza sono state oggetto di un

sondaggio *online* di *Skuola.net* su un campione di 3.500 studenti di licei, istituti tecnici e professionali. Soltanto la metà degli alunni intervistati ha trovato turni delle lezioni modificati e ingressi scaglionati. Per il restante 50% «tutto (o quasi) è rimasto come prima», si legge in una nota di *Skuola.net*. E appena il 47% ha notato miglioramenti nel sistema dei trasporti. Un invito agli studenti a sospendere le occupazioni (dieci le scuole occupate, nell'ultima settimana, soltanto a Milano) è arrivato dal presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli: «Il rientro a scuola non può diventare motivo di scontri e assembramenti pericolosi. Esistono molti modi per manifestare preoccupazione o per contribuire al dibattito e sicuramente le occupazioni non sono tra questi», ha ricordato. Giannelli è anche intervenuto sul dibattito intorno alla Maturità 2021. «Credo che rispetto all'anno scorso si possa pensare a un esame più consistente - ha sottolineato -. Al momento è prematuro identificare un format, ma per il momento è ipotizzabile almeno una prova scritta oltre a quella orale. Dipende molto anche dal piano vaccinale: se potessimo contare su una vaccinazione diffusa per quell'epoca sarebbe diverso», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: studenti del liceo scientifico Volta di Milano, di nuovo in classe dopo mesi di didattica a distanza. A destra: il controllo della temperatura corporea nel liceo milanese, prima di entrare in classe, nel primo giorno di riapertura dopo la pandemia

Arisa

